

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



MARIA
«RICORDATI DEL POPOLO CRISTIANO
CHE A TE SI AFFIDA»

*Messaggio alla Chiesa diocesana
in occasione della festa della Madonna del Popolo*

14 aprile 2013

IN COPERTINA:

Cesena, Cattedrale, Cappella della Madonna del Popolo



Carissimi fratelli e sorelle,

ritorna la festa della Madonna del Popolo, patrona della nostra Diocesi. Ritorna con il rinnovato invito ad essere cristiani fino in fondo, con il suo aiuto, anzi prendendo lei come modello e maestra di vita. Nei giorni della Passione abbiamo ricordato il momento in cui sotto la croce fu data al discepolo amato: «l'accolse con sé» (Gv 19, 26). A circa due settimane di distanza, celebrando la nostra principale festa mariana anche noi l'accogliamo in casa nostra.

A 50 anni dal Concilio, riaffermiamo la nostra fiducia in lei che Paolo VI proclamò, proprio durante l'assise conciliare, Madre della Chiesa, quindi Madre della nostra Diocesi, *Madonna del nostro Popolo*. Riascoltiamo le parole del papa: «Per attestare la gratitudine e l'apprezzamento per l'assistenza materna a noi benignamente prestata nel corso di questa Sessione, ciascuno di voi, Venerabili Fratelli, si impegni più decisamente a tenere alto nel popolo cristiano il nome e l'onore di Maria, proponga il suo esempio da imitare nella fede, nella docilità a qualsiasi stimolo della grazia celeste, nel conformare fedelmente la vita ai comandamenti di

Cristo e all'impulso della carità, in modo che tutti i fedeli si sentano sempre più fermi nel professare la fede e nel seguire Cristo Gesù, e nello stesso tempo ardano di più intensa carità verso i fratelli, promuovendo l'amore ai poveri, la ricerca della giustizia e la difesa della pace. Come già ammoniva acutamente il grande sant'Ambrogio, "ci sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore, ci sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio" (S. AMBROGIO, *Exp. in Luc. 2, 26: PL 15, 1642*)» (PAOLO VI, *Allocuzione al termine della III sessione del Concilio Vaticano II*, 21 novembre 1964).

L'Anno della fede, giunto ormai alla sua fase centrale, si incammina verso la conclusione, prevista per il 24 novembre, quando anche noi ci raduneremo in Cattedrale per una solenne concelebrazione eucaristica. A quella santa Messa siete fin d'ora invitati. La festa della *Madonna del Popolo* sia ulteriore occasione per vivere, alla luce della Pasqua del Signore e sul modello della Vergine Maria, il grande dono della fede.

Col Decreto *Le zone pastorali, le unità pastorali, le unità parrocchiali*, pubblicato il 16 settembre 2012, abbiamo definito le diverse zone territoriali della nostra Diocesi, indicando alcuni percorsi e diverse iniziative perché cresca sempre più la comunione tra noi. Invochiamo la Vergine Maria perché questo progetto pastorale trovi piena attuazione nel cuore e nella volontà di ciascuno. Ciò che in questo messaggio è detto ai cristiani di ciascuna zona pastorale vale per tutti; perciò ognuno lo senta rivolto anche a sé. Si tratta di brevi esortazioni spirituali che, partendo dalla situazione specifica di ogni zona, possono servire a tutti per arricchire la propria spiritualità mariana. Ci saranno utili anche per predisporci a vivere il mese di maggio ormai alle porte.

Cari fratelli e sorelle della zona pastorale urbana,

un luogo che spesso vi raccoglie e costituisce punto di incontro, di dialogo e di svago è la **piazza**. La nostra Città ha bellissime piazze. Ricordo quella che mi accolse il giorno dell'ingresso in Diocesi: la piazza Guidazzi, davanti al teatro Bonci. La piazza è per voi certamente luogo significativo che vi identifica. Anche Gesù, inviando i suoi discepoli ad annunciare il Regno di Dio, disse: «Uscite sulle piazze [...] sappiate che il regno di Dio è vicino» (Lc 10, 10-11). E san Paolo «nella sinagoga discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava» (At 17, 17). Nella piazza siamo chiamati ad esprimere la nostra fede e a darne pubblica testimonianza.

Preghiamo la Vergine Santa: «Santa Maria, donna del popolo, insegnaci a condividere con la gente le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che contrassegnano il cammino della nostra civiltà. Donaci il gusto di stare in mezzo, come te nel cenacolo. Liberaci dall'autosufficienza. E snidaci dalle tane dell'isolamento» (T. BELLO).

Cari fratelli e sorelle della zona pastorale Sarsina-Alta Valle del Savio,

il vostro territorio, «ricco di antiche tradizioni religiose, culturali e umane, in questi ultimi tempi ha subito profonde trasformazioni che ne hanno cambiato radicalmente l'assetto sociale, culturale ed ecclesiale. Non ha tuttavia perso la prerogativa di essere **territorio montagnoso** e quindi luogo privilegiato per incontrarti. Come gli antichi pellegrini vorremmo anche noi, oggi, pregare con il salmista: *alzo i miei occhi verso i monti: donde verrà il mio aiuto?*». Così abbiamo pregato più volte durante la Visita pastorale fatta in questi ultimi mesi alle vostre parrocchie.

I vostri bei monti, anche se non possono competere con i monti biblici, come l'Hermon o il Tabor, o con le cime dolomitiche, tuttavia sono luoghi dove Dio lo si può più facilmente incontrare, come dice il Salmo 68, 17: «Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna che Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l'abiterà per sempre». Del resto Gesù non preferiva salire il monte per stare col Padre? (cfr. Mc 6, 46; Gv 6, 15).

Preghiamo Maria: «Santa Maria, donna del silenzio, riportaci alle sorgenti della pace. Liberaci dall'assedio delle parole. Da quelle nostre, prima di tutto. Ma anche da quelle degli altri. Figli del rumore, noi pensiamo di mascherare l'insicurezza che ci tormenta affidandoci al vaniloquio del nostro interminabile dire: facci comprendere che solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare» (T. BELLO).

Cari fratelli e sorelle della zona pastorale vie Cesenatico–Cervese–Ravennate,

le vostre parrocchie sono attraversate da tre vie, importanti per il nostro territorio. **La strada** è perciò l'immagine che vi accomuna. Tante volte il Vangelo menziona la strada. Si racconta di un certo Bartimeo cieco che abitualmente stava sulla strada a mendicare. Sulla strada incontra Gesù che lo guarisce. E – dice l'evangelista – una volta riacquistata la vista, «lo seguiva lungo la strada» (Mc 10, 52). Per lui la strada, dopo l'incontro con Gesù, non è più luogo di solitudine, ma di compagnia; Bartimeo infatti si unisce al gruppo dei dodici e si mette a seguire Gesù. Auguro che la strada sia anche per voi luogo di incontro e di comunione per seguire meglio il Signore nell'esperienza e nella compagnia della Chiesa.

Invochiamo la Vergine Immacolata: «Santa Maria, madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino. Asseconda il nostro desiderio di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi» (T. BELLO).

Cari fratelli e sorelle della zona pastorale del mare,

la vastità delle **acque marine** che in qualche modo lambiscono le vostre parrocchie richiama con incredibile suggestione il compito di ogni credente e di ogni comunità di annunciare il Vangelo a tutti i popoli. Non a caso Gesù proprio sul lago di Tiberiade, che per la sua vastità veniva chiamato anche mare, raccoglie i suoi primi discepoli e li fa pescatori di uomini. Conservando la vocazione ad essere luoghi di accoglienza turistica specialmente nella stagione estiva, anche voi come Pietro “gettate le reti” in mare e annunciate a quanti vengono da voi che Gesù è il Signore della storia e dell’umanità. «Duc in altum» disse Gesù a Pietro (Lc 5, 4). Ripeto anch’io a voi: prendete il largo percorrendo le vie della santità!

Preghiamo così: «Gesù, Figlio di Dio, in cui dimora la pienezza della divinità, Tu chiami tutti i battezzati “a prendere il largo”, percorrendo la via della santità. Suscita nel cuore dei giovani il desiderio di essere nel mondo di oggi testimoni della potenza del Tuo amore. Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza perché siano capaci di scoprire la piena verità di sé e della propria vocazione.

Salvatore nostro, mandato dal Padre per rivelarne l’amore misericordioso, fa’ alla Tua Chiesa il dono di giovani pronti a prendere il largo, per essere tra i fratelli manifestazione della Tua presenza che rinnova e salva.

Vergine Santa, Madre del Redentore, guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo, Tu che hai conservato le Sue parole nell’intimo del cuore, sostieni con la Tua materna intercessione le famiglie e le comunità ecclesiali, affinché aiutino gli adolescenti e i giovani a rispondere generosamente alla chiamata del Signore» (GIOVANNI PAOLO II).

Cari fratelli e sorelle della zona pastorale Rubicone-Rigossa,

due sono i **fiumi** che bagnano il territorio della vostra zona pastorale: il Rubicone e la Rigossa. L'immagine del fiume mi riporta a quell'episodio del libro degli Atti degli Apostoli in cui san Luca narra che «il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo» (At 16, 13-14).

Sulle rive di un altro fiume, il Giordano, Gesù fu indicato da Giovanni come colui che toglie il peccato del mondo (cfr. Gv 1, 29) invitando tutti alla conversione. Come Lidia, anche voi non smettete di richiamarvi a Gesù e di aprire costantemente il vostro cuore a Lui, che solo è capace di riempirlo di vera gioia.

Invochiamo la Vergine Santa: «Santa Maria, tu che hai colto con tanta attenzione il passaggio di Dio nella tua vita, fa' che anche noi possiamo captare la sua brezza. Rendici pronti a rispondere con la tua stessa finezza di stile al suo discreto bussare. Così che possiamo aprirgli subito la porta, e fargli festa, e condurlo a tavola con noi» (T. BELLO).

Cari fratelli e sorelle della zona pastorale Valle del Savio-Dismano,

la presenza di antiche **pievi** e chiese (San Vittore, San Mauro, Tipano), di cui il vostro territorio va orgoglioso, sottolinea l'importanza che l'edificio-chiesa ha per la vita della comunità. Lo sanno bene purtroppo quanti – a causa di calamità naturali – si vedono improvvisamente privati di questi luoghi. Voi potete vantare antiche pievi nate in tempi lontani come centri spirituali, culturali e sociali, dalle quali si svilupparono altre comunità ad esse rimaste sempre collegate. Vorrei qui sottolineare questo aspetto: la pieve, la chiesa parrocchiale è punto di incontro dei fedeli, specialmente la domenica, nella celebrazione della santa Eucaristia, ma al tempo stesso deve sentirsi collegata con le altre comunità vicine; tutte sono chiamate ad operare con unità di intenti. È il senso della nuova ristrutturazione con la creazione di zone, di unità pastorali e parrocchiali. L'invito a voi – ma esteso a tutte le comunità parrocchiali – è di lavorare sempre più insieme. La bella icona biblica dei primi discepoli riuniti nel cenacolo, concordi nella preghiera con Maria (cfr. At 1, 12-14), fa da sfondo a questa sfida e ne costituisce il modello di riferimento.

A Maria rivolgiamo la nostra preghiera: «Santa Maria, splendida icona della Chiesa, hai implorato nel cenacolo la venuta dello Spirito insieme agli apostoli di Gesù. Dona alla Chiesa l'ebbrezza delle alture, la misura dei tempi lunghi. Prestale la lungimiranza. Aiuta i pastori della Chiesa a farsi inquilini di quelle regioni alte dello Spirito da cui riesce più facile il perdono delle umane debolezze, più indulgente il

giudizio sui capricci del cuore. Invita tutti a salire con te, perché solo da certe postazioni lo sguardo potrà davvero allargarsi fino agli estremi confini della terra. E misurare la vastità delle acque su cui lo Spirito Santo oggi torna a librarsi» (T. BELLO).

Fratelli e sorelle,

da paesi e territori diversi, dai monti, dai colli, dal mare e dai fiumi, dalle nostre piazze e dalle nostre case, è bello rivolgerci in modo corale a Lei, la Madre del nostro Popolo, con le parole che Paolo VI pronunciò nel momento in cui, davanti ai padri conciliari, la proclamò Madre della Chiesa:

O Vergine Maria, Madre di Dio, Madre augustissima della Chiesa, a te raccomandiamo tutta la Chiesa e il Concilio Ecumenico.

Tu che con soave appellativo sei invocata "aiuto dei Vescovi", custodisci i sacri Pastori nell'adempiere la loro missione e sii con loro e con i sacerdoti, i religiosi, i fedeli laici, e chiunque li coadiuva nel sostenere le ardue fatiche del loro ministero pastorale.

Tu che dal Divin Salvatore tuo Figlio, morente sulla croce, sei stata data in Madre amatissima al discepolo che egli prediligeva, ricordati del popolo cristiano che a te si affida.

Ricordati di tutti i tuoi figli; avvalora presso Dio le loro preghiere con il tuo personale prestigio e la tua autorità, conserva integra e costante la loro fede, corrobora la speranza, accendi la carità.

Ricordati di quelli che si dibattono nelle tribolazioni, nelle necessità, nei pericoli, e prima di tutto di coloro che soffrono persecuzioni e sono tenuti in catene per la fede cristiana. Ad essi, Vergine Madre, impetra forza d'animo ed affretta il sospirato giorno della dovuta libertà.

Rivolgi i tuoi benignissimi occhi ai nostri fratelli separati, e degnati di concedere che finalmente ci riuniamo come un tempo, tu che hai generato Cristo, ponte ed artefice di unione tra Dio e gli uomini.

O tempio di luce incorrotta e mai oscurata, prega il tuo Figlio Unigenito, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione con il Padre (cfr. Rm 5, 11), perché abbia misericordia dei nostri errori, tenga lontano ogni genere di disgregazione, infonda nelle nostre menti la gioia di amare i fratelli.

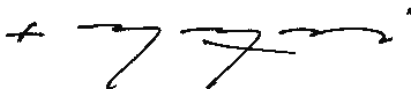
Al tuo Cuore Immacolato, o Vergine Madre di Dio, raccomandiamo tutto il genere umano; conducilo a riconoscere Cristo Gesù, unico e vero Salvatore; preservalo dalle sventure che i peccati attirano e donagli la pace, che si fonda nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore.

Concedi infine a tutta la Chiesa che, celebrando questo grande Concilio Ecumenico, possa cantare un inno solenne di lode e di ringraziamento al Dio delle misericordie, un inno di gioia e di esultanza perché grandi cose ha fatto per mezzo tuo l'Onnipotente, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

(Preghiera di Paolo VI
pronunciata al termine della III sessione del Concilio Vaticano II
nella quale proclamò Maria Madre della Chiesa,
21 novembre 1964).

Con la mia benedizione e l'augurio di una gioiosa festa della Madonna del Popolo.

Cesena, 31 marzo 2013,
Pasqua di Risurrezione



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

Stampato nella *Stilgraf* di Cesena
nel mese di aprile 2013

